

che da loro dipendono molte volte non dividono pienamente una tale convinzione.

Ed infine formulo un altro voto: che il Governo, per dovere di umanità e per interesse di Patria, voglia in questo momento difficilissimo informare tutta la sua azione ad una politica intesa soprattutto a venire in aiuto delle classi meno favorite dalla fortuna. (*Vivissime approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Falletti, così concepito:

« La Camera, convinta che le speciali caratteristiche della presente guerra richiedano che sieno, per quanto possibile, mantenute le normali condizioni della vita civile del Paese, confida, a quel fine, nella opera del Governo, e approva l'esercizio provvisorio ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Falletti ha facoltà di svolgerlo.

FALLETTI. Comprendo la legittima impazienza della Camera di udire il discorso dell'onorevole presidente del Consiglio, e perciò sarò brevissimo e chiedo alla vostra benevolenza solo pochi minuti per svolgere il mio ordine del giorno, che è il frutto di convincimenti miei personali, nei riguardi della nostra vita interna, convincimenti acquistati nei trascorsi mesi di guerra.

Il Paese, come ben scrisse nella perspicua e lucida relazione sull'esercizio provvisorio l'onorevole presidente della Giunta del bilancio, è disposto a sopportare qualunque sacrificio pur di raggiungere la mèta prefissa. Esso poi, e questo ci conforta, guarda con fiducia allo svolgersi degli avvenimenti.

A creare questa situazione per me contribuiscono due coefficienti: primo il valore dei nostri soldati che tiene alto il prestigio di nostra gente, sotto la guida di esperti condottieri e sotto l'egida di quegli ordigni militari, i quali hanno ora condotto alla traduzione in atto del principio della Nazione armata, e con questo mirabile risultato: che, oggi, non solo nel contrasto delle armi, ma anche contro le avversità della natura, il nostro sia il primo soldato del mondo. L'altro coefficiente si è l'assenza di soverchie preoccupazioni sui mezzi che occorrono per condurre a compimento l'ardua impresa, poichè siffatte preoccupazioni, se anche sinora poterono esistere, si

trovano ora perfettamente dissipate dalla recente esposizione finanziaria, la quale, lo dico francamente, è la più lucida e sincera che io abbia mai ascoltato in diciotto anni di vita parlamentare.

Ma, se questi fatti sono per noi confortanti, non possiamo dissimularci che la guerra presente, per le caratteristiche sue speciali, pesa sulla vita interna del nostro Paese più di quello che non abbia mai potuto pesare sopra un popolo (lo dimostra la storia) qualsiasi altra guerra passata. L'onorevole Meda, nel suo pregevole discorso, che ho ascoltato con tanta attenzione, si poneva il quesito se l'adesione dell'Italia al Patto di Londra, avrebbe abbreviato o allungato la guerra. Naturalmente i miei voti sono per la prima ipotesi, ma purtroppo, sulla realizzazione di essi permangono gravi dubbi. Necessità quindi vuole che, oggidi, si cerchi di impedire che abbiano ad affievolirsi le più vitali energie del Paese, come potrebbe avvenire quando fossero soverchiamente variate le condizioni della vita civile.

In questo senso, molteplici esigenze si affacciano, che occorre soddisfare, ed alle quali, molti oratori allusero in questa discussione, nè le cose già dette ripeterò. Tuttavia, su talune necessità, che ritengo più urgenti, desidero richiamare l'attenzione del Governo.

Specialmente mi preme accennare al problema dell'assistenza alle famiglie bisognose dei richiamati sotto le armi, ed insisto perchè si aumentino i fondi destinati a questo scopo, perchè, come procedono le cose attualmente, la beneficenza privata, specialmente nei comuni minori, viene sfruttata per integrare l'azione dello Stato, venendo così distolta da altri altissimi fini nazionali, quali, ad esempio, la costituzione di un fondo per soccorsi ai genitori dei militari morti e feriti in guerra, come avvenne nella guerra di Libia.

È noto, infatti, come le norme che presiedono alla distribuzione dei sussidi alle famiglie bisognose dei richiamati siano quelle contenute nelle disposizioni emanate nel 1907, riferentisi ai richiami annuali per istruzione dei militari in tempo di pace, quando, cioè, si ammettono esenzioni dal richiamo in casi eccezionali, valutate dai comandanti dei distretti militari, oltre quelle ammesse dalla legge sul reclutamento, mercè le quali, raramente le famiglie rimangono prive di qualsiasi sostegno, come, invece, accade in tempo di guerra, quando